

Economia

I Vignaioli festeggiano trent'anni Contributi, scintille con il Consorzio

Cesconi: «Vendemmia, calo del 30-40%». Polizze assicurative poco adatte

TRENTO Una vendemmia 2017 con una calo di produttività intorno al 30-40%, ma anche la dubbia utilità dell'assicurazione per i viticoltori che puntano alla qualità. Sono i temi che affronta Lorenzo Cesconi, presidente dei Vignaioli del Trentino, presentando l'evento che dal 3 al 5 novembre celebrerà i 30 anni dell'associazione, «la più vecchia d'Italia». E non manca una stocata al Consorzio vini, che ha chiesto ai Vignaioli di contribuire alle spese, pur avendolo abbandonato, «e senza giustificare le richieste».

Presidente Cesconi, com'è la vendemmia?

«A occhio, ma la vendemmia non è ancora finita, si raccoglie un 30-40% in meno. Fra le uve bianche manca molto Chardonnay, che ha sofferto il freddo, ma è più problematica la raccolta delle uve rosse. Dato che si lasciano le bucce, bisogna togliere tutti gli acini secchi, quindi si lavora tanto e si raccoglie poco. In particolare il Teroldego ha sofferto molto la grandine».

Ma siete assicurati?

«Le assicurazioni si basano sulla produzione media degli ultimi 5 anni e su valori fissati dalla Camera di commercio. Si tratta però di livelli bassi, non si tutelano le produzioni che puntano alla qualità, a un alto prezzo in bottiglia. La franchigia di solito è al 30%, quindi con danni minori niente indennizzo. Insomma, sono polizze che tutelano poco».

Di conseguenza?

«Di conseguenza chi prende la grandine costantemente fa

L'evento

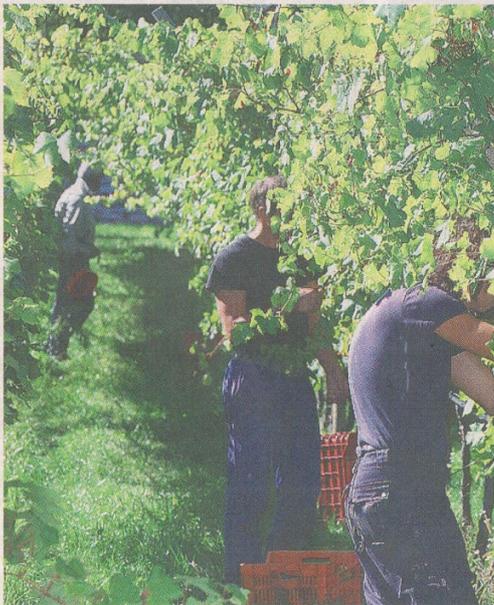


● Dal 3 al 5 novembre è in programma l'evento «Trent'anni Trentino» organizzato dall'associazione Vignaioli, di cui è presidente Lorenzo Cesconi (foto)

● Fra gli eventi sabato è prevista una «Mostra dei Vignaioli» a Palazzo Roccabruna, dalle 15 alle 22

● Nei tre giorni previste visite e degustazioni nell'azienda Balter di Rovereto, Pisoni di Lasino e Martinelli di Mezzocorona

● Coinvolto anche il Silenzio di Rovereto



Lavoro Personale stagionale durante la vendemmia di questi giorni (Rensi)

bene ad assicurarsi, chi invece la prende una volta ogni dieci anni forse ha più convenienza a non assicurarsi, assorbe il danno evitando di pagare annualmente il premio. È quello che faccio io. C'è da dire che in questo momento teniamo d'occhio quanto si fa in Alto Adige: ad esempio la Cantina di Cortaccia sta incentivando l'installazione di reti antigrandine, che servono però solo a proteggere la grandinata tardiva. In ogni caso si stanno stu-

diando protezioni più adatte per le produzioni di qualità».

Cosa ci dice di questo trentesimo anniversario?

«Ci siamo accorti di essere l'associazione dei Vignaioli più vecchia d'Italia. Allora abbiamo deciso di celebrare questa brillante idea che è stata concretizzata trent'anni fa. Porteremo la gente a Palazzo Roccabruna, che sta dimostrando di essere un organo neutro, sensibile alle proposte di qualità, un luogo da cui si

può coinvolgere la città, come è capitato con la mostra dei vini realizzata assieme ai Vignaioli Altoatesini. Poi ci sposteremo nelle aziende, per far vedere l'artigianalità».

Questa è la vostra prima vendemmia con il nuovo disciplinare?

«Sì, però quest'anno non si vedranno grandi effetti, perché l'annata è scarsa».

Con il Consorzio vini e il presidente Bruno Lutterotti le cose stanno migliorando?

«Definirei la situazione stazionaria. Anzi. Anche se siamo usciti, per la prima volta il Consorzio ha deciso di esercitare la facoltà di richiedere il contributo "erga omnes" anche a chi non è socio, per le funzioni di tutela, promozione e valorizzazione. Il fatto è che, quando a fine gennaio ci è stato richiesto di contribuire, noi abbiamo preteso trasparenza, cioè che ci venissero illustrati i costi che noi eravamo chiamati a sostenere. La vecchia legge, in attesa dei decreti attuativi del Testo unico, prescrive la compilazione di due bilanci separati. Ma la norma è ambigua e a Trento è stata interpretata in maniera diversa. C'è stato un tira e molla, ma alla fine niente trasparenza. Nell'ultimo sollecito ci hanno detto che rischiamo il coinvolgimento della "Repressione frodi" con relativa segnalazione. Si tratta di cifre fra i 50 e i 6-700 euro per azienda. Faremo battaglie legali per questioni più pesanti».

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA